

**COMUNICATO STAMPA****DEXIA CREDIOP: più compliance per una maggiore efficienza della P.A. e per lo sviluppo del Paese.**

**Sarcinelli (Dexia Crediop): «Gli avviati processi di semplificazione amministrativa per favorire l'attività d'impresa hanno portato alcuni progressi e altri ne porteranno ancora. L'attesa maggiore è per la riduzione dei tempi nella risoluzione delle controversie, particolarmente di quelle civili, ma un buon governo della pubblica amministrazione non può prescindere da conformità, trasparenza e controlli. Solo così si potrà contare in futuro su un aumento della produttività non solo del lavoro nel settore pubblico, ma anche di quella di tutti i fattori nell'economia, dai quali in definitiva dipende la crescita».**

**Sabatini (ABI): «Presto a disposizione 10 miliardi di euro per ottenere anticipazioni su quanto la Pubblica Amministrazione deve alle imprese. Le modalità tecniche da attivare sono definite dai protocolli siglati dall'Abi con le Associazioni delle imprese. Intanto si è in attesa del quadro normativo completo. In questi ultimi mesi abbiamo lavorato intensamente con il Governo per consentire almeno un acconto di quanto la P.A. deve. L'impegno di sbloccare il circolo vizioso è evidente, ma va reso effettivo risolvendo la questione in maniera definitiva. Compliance della P.A. è rispettare gli impegni presi, smaltendo lo stock di debito ed evitando che si ricrei».**

Deficit di efficienza e, paradossalmente, di legalità nei diversi settori della PA; interventi normativi sempre più profondi e complessi per porvi rimedio; necessità di un confronto continuo tra pubblico e privato per semplificare e mettere in sicurezza la macchina amministrativa.

Sono questi, in sintesi, alcuni degli argomenti affrontati oggi durante l'8<sup>a</sup> edizione dell'annuale convegno in tema di *compliance* promosso da Dexia Crediop, unitamente a AICOM (Associazione Italiana Compliance) e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione.

L'incontro ha voluto approfondire le tematiche riguardanti la conformità, la trasparenza e i controlli nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, argomenti oggi più che mai urgenti per recuperare quel divario di efficienza necessario a far riprendere al Paese la via dello sviluppo.

È emerso come sia sempre più stringente la necessità di creare una "cultura della conformità" all'interno dell'amministrazione pubblica mediante strumenti quali la semplificazione normativa e la trasparenza, con l'introduzione di effettive funzioni di controllo nella governance della P.A. e degli enti pubblici in genere; strumenti che se ben gestiti consentirebbero rilevanti risparmi di sistema favorendo gli investimenti anche nelle forme di project finance.

Questa "cultura", tuttavia, richiede volontà ed impegno all'interno delle singole organizzazioni: compliance non vuol dire formale conformità alle norme, ma piuttosto promuovere processi di efficace adeguamento alle regole e questo vale sia per il privato e sia per il pubblico.

«Il processo di semplificazione amministrativa è in corso da anni e sembra che alcuni progressi siano stati realizzati - dichiara il Prof. Mario Sarcinelli, Presidente di Dexia Crediop -. Tuttavia, se si esclude il programma "taglia oneri" del 2008 per la misurazione e la riduzione degli aggravi burocratici, la tendenza è quella di puntare a ridurre l'impatto della regolamentazione attraverso interventi di carattere organizzativo e procedurale. Siffatti interventi nel caso italiano, caratterizzato da elevata frammentazione delle competenze, complessità del quadro normativo e inefficienza della pubblica amministrazione, sembrano destinati ad avere una limitata efficacia».

Se l'Italia non ha saputo accrescere la propria efficienza come hanno fatto gli altri Paesi europei, se tutti i principali settori economici ne hanno sofferto, se il fenomeno si è manifestato in ogni fase congiunturale, le cause risiedono nella sua struttura produttiva: l'assenza di grandi imprese capaci di imprimere un'autonoma e vigorosa spinta verso lo sviluppo, a fronte di un tessuto economico popolato soprattutto da piccole e micro imprese sempre meno in grado di investire in capitale immateriale.

Tale assetto industriale, benché peggiorato nel tempo, ha però sempre caratterizzato l'economia del nostro Paese: sono quindi le "condizioni di contesto", divenute probabilmente più onerose rispetto al passato e più sfavorevoli nel confronto internazionale, la vera causa dell'inefficienza italiana.

Secondo i dati dell'indagine Invind <sup>(1)</sup> sulle imprese industriali con più di venti addetti, i costi annuali per consulenti esterni nell'espletamento di adempimenti amministrativi in materia di ambiente, lavoro e previdenza, fisco, salute, edilizia e urbanistica sono pari in media all'1% del fatturato. La durata dei processi civili ordinari rimane elevata (nel 2010 è stata pari a 1.066 giorni), con ripercussioni negative sul funzionamento dell'economia.

«Non è un caso - prosegue il Prof. Sarcinelli - che l'Italia risulti 87<sup>a</sup> su 183 Paesi presi in esame per facilità nel fare impresa, 98<sup>a</sup> nell'ottenimento del credito, 96<sup>a</sup> nelle pratiche per un permesso di costruzione e 158<sup>a</sup> nell'esecuzione forzata (enforcing) dei contratti».

Sulla base delle informazioni disponibili, ma anche delle semplici esperienze quotidiane, sono ormai innegabili le inefficienze, gli sprechi e la diffusa inosservanza delle regole.

Da queste analisi è emersa, durante il convegno, la necessità di uno scambio e di un confronto fra mondo pubblico e privato sui temi riguardanti la conformità, la trasparenza e i controlli nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: è necessario promuovere la compliance tra le nuove generazioni e all'interno delle amministrazioni stesse.

Uno scambio che può rappresentare un serio contributo al superamento di quel rilevato deficit di efficienza della Pubblica Amministrazione e un volano verso un'efficace ripresa dell'economia.

«Rispetto alla Pubblica Amministrazione - ha sottolineato Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'Abi - l'impegno più intenso di questi mesi è certamente stato quello per lo sblocco dei crediti che le imprese vantano. Ci siamo impegnati per fare in modo che le imprese potessero contare almeno su di un acconto di quanto la PA deve. Le cifre in campo sono di tutto rispetto: la stima è di 70 miliardi per i crediti delle imprese verso la PA e si arriva a 100 nel caso anche il debitore sia un'impresa. Quando il quadro normativo sarà completo sarà a disposizione un plafond 10 miliardi di euro per ottenere anticipazioni. Le modalità tecniche per le anticipazioni sono state condivise tra Abi e Associazioni d'impresa. Da parte del Governo l'impegno di sbloccare il circolo vizioso che ha fatto crescere i crediti è evidente, ma va reso effettivo risolvendo la questione in maniera definitiva. Compliance della P.A. è rispettare gli impegni presi, smaltendo lo stock di debito ed evitando che si ricrei».

Roma, 25 giugno 2012

---

<sup>(1)</sup>: Relazione della Banca d'Italia, 2012